

Testimonianza di Elis Fraccaro su Venezia 84

Giovedì 16 maggio 2024, Marghera (VE)

A cura di Elena Roccaro

In data 16 maggio 2024 è stata raccolta una significativa testimonianza di Elis Fraccaro a proposito dell'Incontro Internazionale Anarchico che si è svolto nel settembre del 1984 negli spazi urbani e pubblici della città di Venezia.

Come è stato possibile un evento del genere a Venezia? Chi ha aiutato? Quali sono stati gli accessi? Quali i collegamenti tra Milano e Venezia?

Questa intervista ha permesso di colmare alcuni vuoti nella storia di Venezia84 e di precisare alcune informazioni nell'indagine inerente alla fase organizzativa e precedente all'incontro. Elis è stato infatti un importante riferimento dal punto di vista organizzativo e logistico per tutti gli incontri promossi e organizzati dal gruppo del Centro Studi Libertari di Milano a Venezia, dall'incontro Internazionale di Studi Bakuniani del '76 fino ai successivi, e particolarmente per quello del 1984.

Oltre che un militante, Elis è un fabbro e uno scultore di Marghera: un artigiano dell'anarchismo, il suo sapere anarchico si costruisce e trasmette attraverso le mani. Elis inizia nel '69 ad approcciarsi all'anarchismo grazie al movimento studentesco e alla conoscenza di Nico Berti, figura fondamentale per la sua evoluzione politico-ideologica. Con Nico Berti, Alberto Mondini, Giuliano Gottardo e altri, è tra i fondatori del gruppo Nestor Machno¹ che da Venexia sposterà, ben presto, la sua sede a Marghera, per essere più vicino ai movimenti di contestazione studentesca ed operaia di quegli anni. Con il gruppo Machno aderirà ai Gaf (Gruppi Anarchici Federati) e nei Gaf maturerà quella coscienza politica attiva che segnerà non solo la sua attività militante ma l'intera esistenza.

Nel 1979 apre, con la moglie Elettra e il cognato Piero, la libreria Utopia2 in calle dei Ragusei a Venezia (oggi sostituita da un bacaro). La libreria è stata fino alla cessione del 1990 un punto di riferimento e importante punto di appoggio dell'incontro anarchico dell'84.

Elena: Immagino che organizzare un incontro pubblico a Venezia nei due punti nevralgici come S. Margherita e San Polo, con tutte le difficoltà logistiche che presenta Venezia sia stato difficile, come siete riusciti?

Elis: È stato un lavoro mostruoso a cui, naturalmente, a settembre si sono affiancati compagni venuti da tutto il mondo per partecipare all'Incontro Internazionale Anarchico. Questo evento è stato il prodotto di un grande di lavoro di organizzazione, contatti e relazioni avvenute nei mesi precedenti. Questi contatti sono stati prevalentemente di due tipi: uno con il territorio, l'altro con l'istituzione. Ancora oggi mi domando come sia stato possibile soprattutto come siamo riusciti ad ottenere le autorizzazioni.

Elena: Oggi infatti credo sia pressoché impossibile proporre un evento del genere, o dichiaratamente anarchico, nel suolo pubblico e nelle istituzioni

¹ Il gruppo veneziano Machno prende nome dall'anarchico ucraino che tra il 1917 e 1921 aveva dato vita al movimento rivoluzionario contadino chiamato "Machnovščina" ha espresso la più grande esperienza libertaria della rivoluzione russa, sia per i suoi esperimenti autogestionali sia per l'azione partigiana combattuto contro i "Bianchi" e alla fine sarà distrutta dall'Armata Russa di Trockij.

della città di Venezia, e altrove. C'era qualcuno all'interno dell'ambiente comunale e istituzionale che è riuscito ad aprirvi una possibilità?

Elis: No, non c'era. Luciano Lanza è stato "ospite" a casa mia per 15 giorni e insieme abbiamo fatto il giro di tutte le istituzioni cittadine possibili e immaginabili. Abbiamo fatto un primo giro di contatti cercando di ottenere finanziamenti, appoggi politici e autorizzazioni². Soldi non ne abbiamo avuti ma qualche permesso sì. Abbiamo contattato, tra gli altri, Luigia Pagnin che al tempo era assessora alla provincia ed ex militante del PCI. Lei è stata la più gentile e disponibile: ci aveva dato la possibilità di svolgere l'evento nell'isola di San Servolo, che al tempo era della provincia. Però era un'ubicazione troppo isolata e difficile da raggiungere.

Comunque miracolosamente siamo riusciti ad ottenere i permessi necessari per l'incontro. Tieni conto cosa significa ottenere i permessi per un campo come quello di Santa Margherita, in cui abbiamo portato strutture, tavoli, cucine e quant'altro; e campo San Polo dove è stato installato il tendone da circo. È stata la prima volta che a Venezia veniva fatta un'operazione del genere. Perciò i vigili ci son saltati addosso: son venuti sabato 29 settembre, quando il tendone era ormai montato da un pezzo (da prima del 23 settembre); dopo pochi giorni infatti lo avremmo smontato, quindi siamo riusciti a posticipare l'ordine di rimozione.

C'è stato un episodio curioso: ci hanno chiamato dall'ufficio comunale così siamo andati io e Luciano Lanza. L'assessore Cecconi era arrabbiato e disperato, voleva denunciarci perchè gli avevamo rovinato "e piere" [le pietre in dialetto veneto] perchè erano stati tolti dei masegni in campo San Polo per piantare i pali del tendone. Quindi siamo dovuti tornare a distanza di mesi dall'incontro con la malta a stuccare tutti i masegni cercando di rimediare. Poi sono venuti dal comune a fare un sopralluogo e controllare il lavoro. Altra storia curiosa: il tendone qualche giorno dopo averlo montato, a causa di un'intensa pioggia avvenuta la notte, era crollato ed era pieno di acqua. Quindi siamo andati di notte a tirare su i pali e a rimontarlo.

Elena: Non lo rifaresti?

Elis: Nonostante alcune problematiche, l'impegno e la fatica rifarei tutto perchè è stato un momento magico e straordinario. Tieni conto anche della complessità di organizzare un evento del genere. Mentre i convegni precedenti [Bakunin, autogestione, nuovi padroni] non avevano grandi problemi logistici perchè erano ridotti, organizzati in giornate e all'interno di spazi coperti, l'incontro dell'84 invece ha richiesto un lavoro molto più impegnativo. Pochi giorni prima dell'evento, ero in libreria, cominciavano ad arrivare compagni da ogni parte, mi sono tremate le gambe, "e adesso come faremo", mi sono chiesto. C'erano mille problemi da risolvere: organizzare camion per il trasporto, poi barche dal Tronchetto a S. Margherita, carretti per spostare il materiale dalla barca al campo. Poi montare tutta quella roba... non eravamo

² All'epoca era sindaco del comune di Venezia Mario Rigo che è stato in carica dal 1975 al 1985 per il PSI, con vicesindaco Giovanni Pellicani per il PCI. Nello stesso periodo Rigo ha ricoperto anche i ruoli di presidente del Teatro La Fenice di Venezia, di presidente della Comunità dei Porti Adriatici e di vicepresidente della Biennale di Venezia. Fu funzionario veneziano del PCI per 20 anni tra il 1969 ed il 1990. Assessore al Comune di Venezia per quasi 10 anni è poi divenuto imprenditore della Cultura ed è oggi consulente della Società che ha fondato il Villaggio Globale International. È stato anche Segretario Generale di Ermitage Italia.

professionisti. Improvvisamente mi era reso conto che ci eravamo imbarcati tutti in una storia di cui non avevamo né il senso né la misura. Inizialmente eravamo troppo pochi, ma alla fine è arrivata una marea di gente in maniera spontanea e bellissima, che si metteva subito all'opera: chiedevano cosa fare, dove andare, come poter aiutare. Tieni a mente anche che nell'esperienza anarchica, non sempre le cose vanno in maniera liscia e limpida. Era tutta gente che in fin dei conti non conoscevi, proveniva da fuori Venezia, da tutta Italia e dal mondo: immagina fiotti di gente che si presenta e chiede di poterti aiutare. Alla fine ha funzionato! Le strutture di campo Santa Margherita erano vecchi stand e impalcature provenienti da una Festa dell'Unità di un paesino in provincia di Padova, se non ricordo male Cadoneghe. Questi materiali li abbiamo ottenuti grazie ad alcuni compagni del Dolo.

Elena: A Dolo c'era un forte gruppo di militanti anarchici?

Elis: C'era un gruppo a cui eravamo fortemente legati e con cui eravamo in simbiosi, soprattutto c'erano compagni che hanno lavorato con tutto il cuore e l'impegno possibile. Ricordo con particolare affetto l'impegno di Tino Maso, Levis Livieri, Marco Verlini, Gigi Artusi.

Il gruppo di Dolo aveva la caratteristica di essere uno dei pochi gruppi aderenti al movimento anarchico, in un luogo dove tutti i paesi circostanti erano prevalentemente marxisti leninisti. A Dolo quindi confluivano in maniera amicale tutti gli individui e collettivi che si sentivano afferenti ai valori libertari e anarchici. Questi compagni e amici, ci hanno dato il primo aiuto portando a Venezia le strutture con i camion. In generale tutto ha cominciato a girare in maniera spontanea e inaspettata. Così siamo riusciti a mettere in piedi tutta la baracca. Fabio Santin e lo Studio A di Milano avevano già preparato tutta la grafica, gli striscioni, la comunicazione. Arrivarono i primi camion al Tronchetto e arrivava anche la gente che si rendeva subito disponibile. Cominciammo quindi a trasportare e montare le strutture. Iniziammo ad allestire gli stand in campo Santa Margherita: i due principali erano quello della cucina e quello della libreria, poi c'era un palco in cui si sono esibiti gruppi e cantanti straordinari.

Molto aiuto è arrivato anche dai compagni svizzeri legati al CIRA. Le cucine sono state il punto fondamentale anche per quanto riguarda l'economia. Gran parte dei soldi infatti arrivavano dalla gastronomia e dai libri. Allestire le cucine non è stato semplice, la gestione è stata la cosa più difficile: immagina servire centinaia di pasti al giorno. Non c'erano cuochi ma si è creato un gruppo di lavoro che faceva in gran parte riferimento a Mimmo Pucciarelli. Mimmo è un grande compagno e amico, che abitava a Lione e pubblicava anche una rivista, IRL. Complessivamente si era formato un gruppo che lavorava giorno e notte e tra questi c'era anche Gianni Bertolo in cucina [fratello di Amedeo]; Giancarlo Techio che era un compagno di Vicenza; Levis Livieri e a rotazione altri che spontaneamente si proponevano. C'era anche Eusebio Quadrati, un compagno molto entusiasta che aveva un bar a Vigevano [quando è finito tutto si è messo a piangere perchè non voleva più tornare a casa!].

Il banco dei vini era separato dalla cucina. Molto prima dell'incontro, sono arrivate casse di bottiglie di vino mandate da Veronelli. Arrivarono tutte a casa mia: qualcosa abbiamo bevuto – solo per assaggiare! – insieme a Lanza e Rossella... Forse ne abbiamo ancora una nascosta da qualche parte. E poi

arrivarono anche le damigiane: erano vini buonissimi. Alla fine abbiamo dovuto comprarne ancora dalle campagne perchè era finito tutto. C'era un cuoco di Venezia della Furatola³, un'osteria dell'epoca in calle Lunga San Barnaba che veniva la sera a comprare il vino da vendere nel suo locale.

Elena: Ho letto anche di alcune signore anziane che abitavano in campo Santa Margherita che venivano con la brocca per farsela riempire di vino!

Elis: Era veramente buono! Passando ad altro, mi sono ricordato di una cosa importante. Una settimana prima dell'inizio sono stato convocato in questura centrale a San Samuele per "comunicazioni riguardo l'Incontro Internazionale da temersi a Venezia".

Elena: Cosa ti hanno detto?

Elis: C'erano cinque o sei agenti della Digos insieme al commissario, buoni e cattivi come al solito. Mi hanno chiesto se avessimo i permessi per fare questo evento. Ho risposto di sì. Loro ribatterono: "Quindi come la mettiamo?" Ho risposto di nuovo che avremmo fatto questo evento in ogni caso e ho chiesto di evitare di mandare poliziotti a supervisionare perché si sarebbero create sicuramente tensioni e risse. Dall'altra parte, noi organizzatori ci saremmo resi totalmente responsabili per quanto riguarda il servizio d'ordine, che volevamo svolgere appunto autonomamente. Noi abbiamo quindi garantito la sicurezza interna.

Elena: Ho letto infatti nella rassegna stampa del Fondo Venezia 84 [Archivio G. Pinelli] degli articoli che raccontavano di alcuni gruppi di anarchici che facevano confusione, soprattutto la sera, e che gli organizzatori sono stati sempre pronti a ristabilire la quiete pubblica nelle ore notturne e in generale.

Elis: La condizione imposta dal comune era che alle 23 si chiudeva. Con difficoltà, siamo riusciti a far rispettare questo orario e garantire l'ordine interno. Alla fine è andata bene, non abbiamo mai visto poliziotti in divisa all'evento. Sono venuti il primo giorno un paio di vigili e sicuramente ci sarà stata una presenza di forze dell'ordine in borghese.

Una storia divertente: una ragazza giovane che al tempo era il vice commissario della Digos e che avevo visto in Questura, è venuta al Convegno di studi all'Università. Quando l'ho vista in borghese in mezzo alla gente l'ho riconosciuta subito, così ho detto a Roberto Ambrosoli "Guarda che quella lì è il vice commissario della Digos !" Roberto era molto simpatico; andò verso la ragazza e a gran voce la incalzò "Commissario buongiorno! Che contenti che siamo di vederla!". È stata veramente una bella scenetta.

Elena: Guardavo le incredibili foto di Venezia84 all'interno del libro fotografico "Ciao Anarchici", che effetto ti fanno?

Elis: Rivedere queste immagini è per me fare un salto nel tempo, sono passati 40 anni ma l'emozione è ancora forte. Il trabattello con la scritta Venezia84, che vediamo nella foto di copertina è la prima cosa che abbiamo montato a S.

³ Il termine furattola è un nome che si dava anticamente alle osterie: a seconda dei tipi di vini serviti c'erano i bacari, le furattole e le malvasie.

Margherita con Mauro Zanoni. Mauro era uno di quei compagni venuti in libreria nei giorni precedenti. Aveva circa 20 anni e si portava tutto l'entusiasmo e la voglia di fare della sua gioventù. Siamo stati inseparabili per tutto il tempo. Vedendo quest'altra foto non posso frenare un moto di tristezza: c'è Tino che spinge un carrello strapieno di stoviglie. Tino era sempre presente dove c'era da lavorare, con lui ho condiviso tanti anni, di lavoro e di militanza. Momenti belli e momenti difficili, ma c'è sempre stata un'intesa forte e totale. La sua morte qualche anno fa è stata per me molto dolorosa.

Ti voglio raccontare un episodio particolare, devi sapere che molti compagni che venivano da lontano sono stati ospitati nelle nostre case e in una specie di lotteria scherzosa, a Tino erano capitati il gruppo dei cinesi. Erano tre compagni di Hong Kong al seguito di Mok Chiu (che facevano le riprese). Finito il convegno, Mok e un compagno sono ripartiti, mentre il terzo di nome Guo ha fatto arrivare la moglie e insieme sono rimasti altri 6 mesi a casa di Tino, in più invitando altri parenti a raggiungerli al Dolo...

Elena: Come è nata la Utopia Due?

Elis: Beh prima di tutto è nata la Utopia Uno di Milano in viale Moscova. Poi ci fu la libreria Utopia Tre a Trieste che però venne qualche anno dopo rispetto a Venezia, e durò molto poco. Mentre Utopia Due è nata dall'iniziativa mia, di Elettra e Piero, in connessione con quella di Milano ed è nata dal desiderio di aprire una libreria libertaria qui a Venezia. Tieni conto che non avevamo una lira, ma l'abbiamo fatta, l'abbiamo costruita noi: le strutture e gli interni, anche i contatti con i vari editori ed editrici. In questo ci ha aiutato molto Luciano Lanza che era insieme a Fausta gestore di Utopia Uno.

Abbiamo chiuso Utopia Due dopo circa una decina di anni dopo per due motivi: uno perché la proprietà aveva messo in vendita il locale e non avevamo soldi per comprarla, due perché con questa storia rischiavamo uno sfratto esecutivo e quindi di chiudere definitivamente l'attività come già era successo ad altre due librerie di Venezia in quel periodo. Quindi l'abbiamo messa in vendita. Oltretutto c'erano anche problemi economici: ci eravamo dati una impostazione particolare, quasi tutti i libri erano economici e accessibili, per lo più di saggistica molti erano libri di orientamento libertario. Lavoravano in due, Elettra e Piero, ma lo stipendio che ne risultava era per una persona. Dopo dieci anni era difficile continuare. Il mio contributo era di supporto principalmente culturale, volontario e gratuito.

Elena: Mi sembra che fosse un'attività militante legata alla diffusione del sapere libertario oltre che un presidio e punto di riferimento per e nella città.

Elis: In realtà con la libreria abbiamo trasferito anche parte delle attività del gruppo anarchico, promuovendo conferenze e mostre, fino alla sua chiusura intorno al 1990. Quel luogo è stato ovviamente un riferimento molto importante per l'incontro del 1984, poiché tutti arrivavano in libreria come prima tappa e in generale serviva e funzionava come appoggio per l'organizzazione e la distribuzione di materiali e informazioni. Per quanto riguarda lo stand della libreria e rivisteria in campo S. Margherita durante l'incontro sono stati responsabili Fausta Bizzozero e Luciano Lanza.

Elena: C'era un altro luogo anarchico libertario a Venezia legato all'editoria e alla cultura in generale: una tipografia e stamperia vicino a campo Sant'Aponal che sapevo fosse di anarchici.

Elis: Sì, ma parliamo degli anni '60.

Elena: Loro erano coinvolti nell'evento del 1984?

Elis: No, sono venuti qualche volta come partecipanti e visitatori ma non hanno preso parte all'organizzazione. Loro inizialmente negli anni '60 avevano la Libreria Internazionale a cui faceva riferimento un gruppo anarchico di Venezia composto dai fratelli Fiorin, Silvano, Lilli, Stella e altri. Loro si occupavano di grafica, stampa d'arte, scultura e pittura.

All'inizio sono nati come libreria e galleria, dopo hanno aperto un laboratorio di incisione e stampa. Considera che la loro libreria chiude con l'acqua alta del '66⁴. Avevano piccoli negozi a Venezia, erano anche loro degli artigiani e artisti. Nell'ambito dell'arte e della cultura questo gruppo è stato molto attivo tant'è che tutt'oggi continuano a pubblicare libri e stampe con il Centro Internazionale di Grafica e Venezia Viva nonostante Silvano abbia superato i 95 anni. Chapeau!

La libreria Utopia Due invece venne circa venti anni dopo.

Elena: Ci sono stati problemi nell'organizzazione e gestione dell'Incontro Internazionale Anarchico del 1984?

Elis: I problemi principali sono stati due: il primo, e più grosso, era la mancanza della traduzione simultanea in lingua tedesca al Convegno di studi, quindi i gruppi anarchici tedeschi che parteciparono erano molto adirati. Come si vede anche nella documentazione fotografica, si riunivano in assemblee e gruppi in campo S. Margherita per tradurre ciò che veniva detto durante i seminari, discutere il problema della traduzione e proporre delle soluzioni.

Il secondo problema riguardava i gruppi di punk berlinesi e di Zurigo che creavano parecchia confusione la sera. Considera che questi giovani bevevano tantissimo e non accettavano che si concludesse alle 11 di sera: saltavano sopra i tavoli, si mettevano a pogare, cantare e far casino. Cerano due tipi di compagni tedeschi, i punk e i pacifisti del Sessantotto, che invece cercavano di dialogare con i punk casinisti. Addirittura uno di loro durante la notte ubriaco aveva rubato la barca della posta. L'ha guidata per poco, sbattendo in qua e là sulla fondamenta; dopo l'ha lasciata in canale ed è scappato. Non c'è stata neanche una denuncia, né una lamentela da parte di quelli delle poste che l'avevano dimenticata e lasciata incustodita sulla riva. Durante la sera quindi ci sono stati un po di scontri per convincere gli ubriachi ad andare a dormire.

Complessivamente Venezia84 è stato un momento talmente bello e straordinario che abbiamo continuato anche negli anni successivi a ricordarlo, organizzando incontri e feste a Ginevra, a Barcellona, a Losanna.

⁴ L'alluvione di Venezia del 4 novembre 1966, conosciuta anche in dialetto veneziano come acqua granda, fu un evento meteorologico eccezionale che travolse la città di Venezia con un'alta marea senza precedenti, che raggiunse un'altezza record di 194 cm.

